

## I condannati



**COLONNELLO THEONESTE BAGOSORA**  
EX CAPO DI GABINETTO DELLA DIFESA  
Condannato all'ergastolo

Secondo i giudici internazionali è la mente del genocidio. Prima di scegliere la carriera militare studiava in un seminario cattolico.

**MAGGIORE ALOYS NTABAKUZE**  
COMANDANTE PARAMILITARE  
Condannato all'ergastolo

Comandava un battaglione paramilitare che controllava l'area circostante l'aeroporto della capitale ruandese, Kigali.

biografia coincide con la tragica storia del Ruanda. Cresciuto tra seminari cattolici e collegi militari, come tutta l'élite del regime hutu ruandese, Bagosora entra nella ristrettissima cerchia dei dignitari ammessi alla corte del dittatore Juvenal Habyarimana. Nel 1959 gli hutu cacciano i tutsi (minoranza oggi al potere) dal Ruanda, le vittime iniziano la diaspora, i vincitori instaurano un regime etnicamente

### IL FILM HOTEL RUANDA

Usci nelle sale nel 2004. Si basa sulla storia vera di Paul Rusebagina, direttore d'albergo, che accoglie nella sua struttura, nel tentativo di salvare loro la vita, centinaia di tutsi e hutu moderati.

puro. Assediato dalla guerriglia del Fronte Patriottico di Paul Kagame (attuale presidente a Kigali) il regime avvia un negoziato. Bagosora tanta con ogni mezzo di sabotare il negoziato con i tutsi. Forse è lui il mandante dell'assassinio del ministro degli Esteri Nkurunziza che ave-



**PROTAIS ZIGIRANYIRAZO**  
EX PREFETTO ED EX DEPUTATO  
Condannato a venti anni

Cognato dell'ex presidente ruandese J. Habyarimana, il cui assassinio, avvenuto nel 1994, fu la causa scatenante del massacro.

**COLONNELLO ANATOLE NSENGIYUMVA**  
RESPONSABILE MILITARE A GISENYI  
Condannato all'ergastolo

Comandante delle formazioni regolari dell'esercito che operavano nelle regioni nord-occidentali del Paese.

va puntato sulla trattativa. Habyarimana muore nei cieli di Kigali il 6 aprile 1994 quando un razzo colpisce il suo aereo. La morte del presidente coincide con l'inizio del genocidio.

Il colonnello Bagosora guida le milizie hutu che hanno da tempo stilato le liste delle persone da uccidere e si incaricano di eseguire i massacri. Migliaia di bambini vengono usati per scovare i nascondigli dei tutsi che vengono sterminati assieme agli hutu moderati e favorevoli alla trattativa. Bagosora, secondo le accuse e le testimonianze è l'architetto della spaventosa strage. Bagosora è uno dei pesci grossi che riesce a fuggire, per due anni non si hanno più notizie di lui. Nel marzo del 1996 viene arrestato in Camerun.

Nel gennaio 1997 viene tradotto ad Arusha dove, il 2 aprile 2002, inizia il processo contro coloro che, come ha detto Carla Del Ponte, già capo del Tribunale penale all'Aja, «si sono dimostrati particolarmente attivi nell'ideazione, nella preparazione e nella messa in atto» del genocidio. Il governo del Ruanda ha espresso ieri «soddisfazione» per la sentenza. ♦

# Il Vaticano attacca Zapatero «In Spagna avanza un regime di statolatria»

**Monsignor Amato accusa il governo di Madrid di voler indottrinare i giovani. Il Papa all'ambasciatore del Lussemburgo: quella sull'eutanasia è una legge moralmente malvagia e non può essere considerata lecita.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Statolatria». Indottrinamento laico. Ingerenza dello Stato nella vita personale di ciascuno. Questa è l'accusa lanciata alla Spagna di Zapatero da monsignor Angelo Amato, il prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Usa parole forti l'uomo di curia che è stato segretario della Dottrina della Fede in un'intervista alla rivista «Consulente Re». Tesse le lodi della Chiesa di Spagna che si contrappone con vigore al governo di Madrid, dando «una risposta pubblica e chiara, in base al principio cattolico della difesa della libertà religiosa e dei principi della dignità della vita e di ogni persona». Bolla come «assolutamente illegittima» l'intrusione statale sul tema dell'educazione dei propri giovani» criticando l'introduzione nelle scuole dell'«Educazione alla cittadinanza» e di altre leggi «etiche» volute dal governo Zapatero. A breve giro di posta arriva la reazione del ministero dell'educazione spagnolo: «L'Educazione alla Cittadinanza è inclusa in una leg-

ge approvata dal parlamento spagnolo sovrano. Un fatto che monsignor Amato sembra disconoscere».

Questa non è stata questa la sola e più autorevole presa di posizione vaticana. «Una legge malvagia dal punto di vista morale non può mai essere considerata lecita». Lo afferma Benedetto XVI a proposito della legge sull'eutanasia in discussione in Lussemburgo. Il richiamo è stato pronunciato durante l'udienza agli undici nuovi ambasciatori di Malawi, Svezia, Sierra Leone, Islanda, Lussemburgo, Madagascar, Belize, Tunisia, Kazakistan, Bahrein e Isole Fiji. Benedetto XVI parla anche di libertà e convinzioni religiose da difendere, sottolinea «in pratica», da ogni discriminazione, citando l'«istituzione del matrimonio, inteso come un'unione a vita tra un uomo e una donna, aperta alla trasmissione della vita» e il «diritto alla vita» che «nel caso del nascituro è spesso negata l'incondizionata tutela giuridica che merita». «Mantenere un equilibrio tra libertà concorrenti - ha aggiunto - rappresenta una delle più delicate sfide morali cui deve fare fronte uno Stato moderno». Le nazioni «non devono solo vivere in pace con gli altri paesi - ha concluso - ma anche secondo la giustizia espressa dall'equità e dalla solidarietà nei rapporti internazionali e tra i concittadini», perché «la pace autentica non è possibile se non là dove regna la giustizia». ♦

## Hamas: scade oggi tregua con Israele Abu Mazen a Washington

La tregua a Gaza finisce oggi, annuncia Hamas dalla città palestinese. «La nostra posizione è contro il suo prolungamento», annuncia un suo portavoce, Fawzi Barhum. Eppure sia Hamas che Israele restano cauti: entrambi si limitano a promettere che sapranno come rispondere ad eventuali violenze della controparte. Da parte loro i gruppi armati palestinesi attivi a Gaza non si sentono più legati da impegni: l'altro ieri e ieri hanno tormentato le città israeliane di Sderot e di Ashqelon con continui lanci di razzi. Il terreno è ormai impregnato, il rischio di una esplosione

di violenza è in rapida ascesa. Per Barhum la responsabilità della fine della tregua è da imputarsi ad Israele che, a suo parere, non ne ha rispettate le condizioni. Ieri il presidente palestinese Abu Mazen è arrivato a Washington, dove ha incontrato il segretario di Stato Condoleezza Rice. Domani invece Abu Mazen vedrà il presidente George Bush alla Casa Bianca. Intanto molti si chiedono se esista ancora un margine di manovra diplomatico per l'Egitto a Gaza. A Barhum non risulta che fra Hamas-Gaza e il Cairo ci siano stati di recente contatti sulla tregua. Ma lascia intendere che, se fosse garantita la riapertura dei valichi di Gaza, si potrebbe concordare un suo prolungamento. A nome della Jihad islamica anche Khaled el-Batesh si dice deluso dei sei mesi di tregua «durante cui l'assedio alla Striscia, invece di essere rimosso, si è stretto ancora di più». ♦